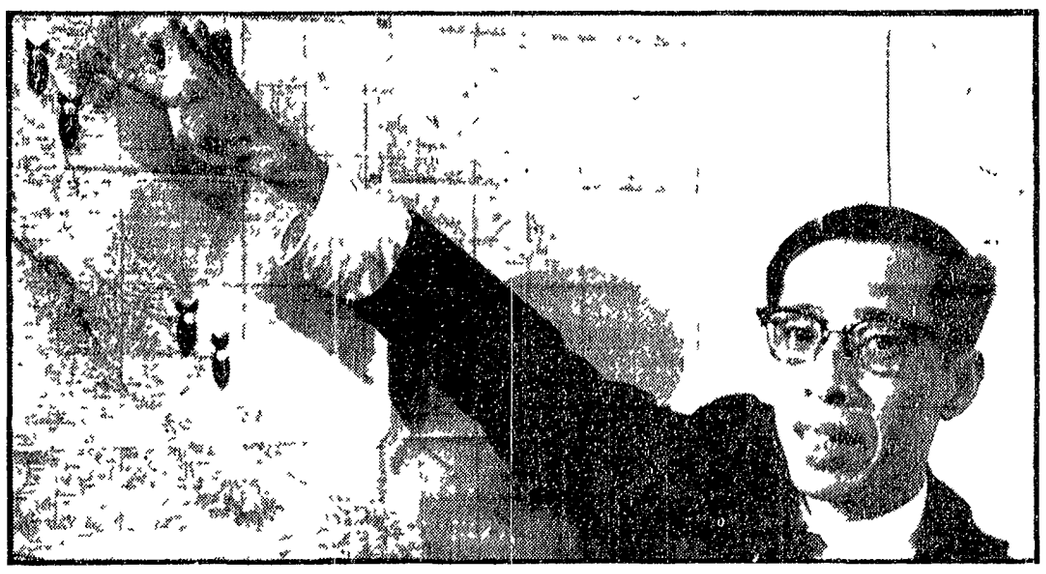
SI ESTENDE NEL MONDO LA CONDANNA ALL'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

Ieri mattina il compagno Xuan Thul (al centro della foto) ministro e capo della delegazione della RDV alla Conferenza di Parigi sul Vietnam, è stato ricevuto con gli altri membri della delegazione dai compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer. Nel corso del lungo e cordiale colloquio cui hanno partecipato per il nostro partito anche i compagni Carlo Galluzzi della Direzione e Romano Ledda del CC, si è proceduto a un ampio scambio di idee sugli ultimi sviluppi della situazione nel Vietnam e nella penisola indocinese. Sempre nella giornata di ieri la delegazione della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord è stata ricevuta dalla segreteria della CGIL

Conferenza stampa a Roma di Xuan Thuy

Nixon non potrà riuscire dove è fallito Johnson

Il capo della delegazione RDV alla Conferenza di Parigi afferma che l'estensione dell'aggressione americana non potrà non avere conseguenze sulla prosecuzione degli incontri quadripartiti



PARIGI — Il portavoce della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam ai colloqui della conferenza di pace di Parigi, Nguyen Thanh Le, mostra sulla cartina le zone del Vietnam del Nord colpite dai bombardamenti americani, durante una conferenza stampa a Choisy Le Roy, vicino Parigi

Nixon non potrà riuscire laddove è fallito Johnson non potrà piegare i popoli della penisola indocinese così come il suo predecessore non ha potuto piegare il popolo vietnamita. Egli sarà egualmente sconfitto.

Con tono pacato il compagno Xuan Thuy capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi ha così concluso la conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri tenutasi ieri sera a Roma. Il dirigente vietnamita è da alcuni giorni in Italia assieme ad altri cinque membri della delegazione ospite della sezione italiana della Conferenza di Stoccolma sul Vietnam. In questi giorni essi hanno avuto incontri con le forze politiche italiane e ancora ieri sera con la segreteria della CGIL. In apertura di conferenza stampa (presenti fra gli altri Riccardo Lombardi, Lelio Basso, Lucio Luzzatto, il prof. La Pira, il compagno Romano Ledda) Xuan Thuy ha voluto esprimere il caloroso ringraziamento del suo paese per l'appoggio che la causa del popolo vietnamita trova nell'opinione pubblica e negli organismi politici e sociali italiani.

Eravamo venuti — ha aggiunto — per informarvi sul l'andamento della conferenza quadripartita di Parigi ma proprio in questi giorni la situazione si è aggravata. Nixon ha attuato l'aggressione alla Cambogia e ha ripreso estesi bombardamenti contro le popolazioni della RDV. Ciò significa che egli ha tradito l'impegno assunto dagli USA di cessare senza condizioni i bombardamenti sul Nord che fu alla base dell'apertura del negoziato di Parigi. L'attuale amministrazione americana non solo sviluppa la «escalation» contro il Vietnam e il Laos ma con l'attacco alla Cambogia ha di fatto esteso la guerra a tutta la penisola indocinese e la più flagrante violazione degli accordi del 1954. L'ostinazione bellicista della Casa Bianca costituisce una minaccia grave alla pace nel Sud-Est asiatico e nel mondo intero. E' la riprova di un indirizzo che tende a consolidare la funzione di gendarme mondiale degli Stati Uniti ed è allo stesso tempo un tradimento delle promesse di pace che Nixon dovette fare durante la campagna elettorale. Alla conferenza di Parigi — ha aggiunto Xuan Thuy — avevamo già notato che Nixon parla di pace ma fa la guerra invoca l'autodeterminazione ma impedisce al nostro popolo di esercitarla. Queste constatazioni assumono un più grave valore nella situazione odierna per cui «come capo della delegazione della RDV devo dichiarare che questo comportamento americano non potrà non avere conseguenze sulla prosecuzione della conferenza».

Questo concetto è stato ripetutamente puntualizzato dal diligente vietnamita durante il lungo dialogo coi giornalisti. «Dipenderà dagli Stati Uniti se la conferenza potrà continuare i suoi lavori e giungere a buon fine». Ma la conferenza aveva preso una piega negativa già prima degli ultimi gravi sviluppi. Nixon voleva non un negoziato ma una semplice proiezione diplomatica della sua accentuata pressione sul campo di battaglia. I vietnamiti non possono cedere ad un simile ricatto. Comunque essi si presenteranno alla prossima seduta della conferenza nonostante sia sempre più chiaro che gli USA non vogliono una soluzione politica.

Riferendosi alla recente conferenza dei massimi dirigenti dei popoli d'Indocina Xuan Thuy ha affermato che essa ha un preciso significato: i popoli dei due Vietnam del Laos e della Cambogia riconoscono negli Stati Uniti il nemico comune della loro indipendenza e della loro pace e si sono impegnati in un'azione solidale per sconfiggerlo. Rispondendo poi alle allusioni di un giornalista americano sul ruolo della Cina nella regione egli ha detto: siamo sicuri che una volta ritirate le truppe straniere i popoli dell'Indocina potranno esercitare in piena libertà la loro autodeterminazione la loro neutralità in un quadro di buon vicinato. Per parte sua la RDV conferma il pieno rispetto della neutralità della Cambogia e del Laos obbedendo pienamente agli accordi ginevrini del 1954. A Parigi abbiamo appoggiato il piano di soluzione globale presentato dal governo provvisorio del Sud Vietnam i cui punti essenziali sono appunto l'autodeterminazione e lo sviluppo democratico sulla base della neutralità.

All'ultima domanda riguardante la sorte della strategia nixoniana nel Sud-Est asiatico il compagno Xuan Thuy ha così risposto: Il presidente Nixon non solo si è scontrato sulla via intrapresa da Johnson ma si mostra con più brutalità di Johnson. Egli è costretto a ritirarsi più rapidamente.

Questo pomeriggio su iniziativa dell'ACPOI avrà luogo un'altra conferenza stampa di personalità politiche italiane sul tema del riconoscimento di Hanoi da parte del nostro paese.

Alla testa di una delegazione di partito e di governo

Oggi Breznev a Praga

Dal corrispondente

PRAGA 4

Breznev e gli altri dirigenti sovietici giungeranno a Praga domani mattina. La delegazione ufficiale di partito e di governo dell'Urss — invitata in Cecoslovacchia dal Comitato centrale del PCC, dal Presidente della Repubblica e dal governo federale — rimarrà nei prossimi giorni al castello di Hradcany, probabilmente mercoledì, il nuovo trattato di amicizia, cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi.

Con il segretario generale del Pcus arriveranno a Praga il primo ministro Kossighin, i membri dell'ufficio politico Suslov e Mazurov, il segretario del CC Katusev ed il ministro degli esteri Gromiko. Della delegazione farà parte anche l'ambasciatore sovietico a Praga Cervonenko.

E' questa la prima visita ufficiale che i massimi dirigenti sovietici compiono a Praga dopo l'intervento in Cecoslovacchia delle truppe del Patto di Varsavia avvenuto il 21 agosto di due anni fa.

Per i prossimi giorni è previsto anche l'arrivo di delegazioni al massimo livello degli altri paesi socialisti invitate per il 25° anniversario della liberazione del paese. La Romania dovrebbe invece essere rappresentata da un vice primo ministro.

Intanto per la vigilia di queste celebrazioni giunti oggi a Praga una rossa delegazione militare sovietica guidata dal maresciallo Zakharov, capo di stato maggiore e primo vice ministro della difesa dell'Urss. La delegazione comprende inoltre il maresciallo Jeremenko, i generali Yepishcev ed altri quattro alti ufficiali.

Per quanto riguarda la situazione politica interna vanno registrate la notizia diffusa questo pomeriggio dalla CTK che un gruppo di ex dirigenti del comitato regionale del PCC della Boemia del sud ora fatti espellere dal partito. Essi sarebbero accusati di «attività contrarie ai principi del partito». Ed ieri l'ex segretario del comitato regionale e l'ex presidente della commissione regionale di controllo Stanislav Kojer per un lungo imbattuto periodo di storia e di molti interessanti articoli di tendenze controrivoluzionarie».

Silvano Goruppi

Il Premier sovietico

L'URSS sottolinea l'esigenza dell'unità antimperialista

La conferenza stampa del Primo ministro Kossighin - « Rafforzare la compattezza di tutte le forze socialiste, antimperialiste, pacifiste » - Le risposte alle domande dei giornalisti convenuti all'eccezionale avvenimento

(Dalla prima pagina)

a esercitare il ruolo di gendarme mondiale.

Gli Stati Uniti — dice ancora più avanti il documento — bombardando la RDV e aggredendo la Cambogia annullano praticamente la decisione di Johnson sulla sospensione dei bombardamenti colpiscono ciò che è già stato ottenuto alle trattative di Parigi violano i trattati di Ginevra dimostrando che cosa c'è dietro alle parole di Nixon sulla cosiddetta fine della era del contrasto e l'inizio dell'era delle trattative. Come si può parlare di trattative con un paese che colpisce in questo modo gli accordi e viola gli impegni presi?»

Da questa denuncia del carattere aggressivo della politica degli americani il documento fa scaturire l'esigenza dell'iniziativa unitaria per fermare lo aggressore sottolineando in particolare l'importanza del ruolo che spetta a tutti i paesi e i popoli amanti della pace. Segue il *monito agli Stati Uniti* e assunto pensare che con una politica basata sugli eccidi sull'*escalation* sulla ripresa dei bombardamenti si possa giungere alla vittoria e «non c'è dubbio che l'allungamento della guerra porterà a una resistenza sempre più decisa ed efficace da parte dei popoli colpiti e da parte di tutti coloro che hanno a cuore la causa della libertà dei popoli».

Dopo la lettura della dichiarazione del governo sovietico ha avuto inizio la vera e propria conferenza stampa. Kossighin bersagliato di domande dai giornalisti ha risposto esaurientemente a tutte le questioni sollevate. Particolarmente importante la risposta a quesiti che riguardavano le possibili conseguenze della aggressione americana alla Cambogia per quel che riguarda le relazioni tra l'Unione sovietica gli Stati Uniti e la Cina.

Parlando dei rapporti con gli Stati Uniti Kossighin ha detto che Nixon avrebbe dovuto porsi i problemi prima di dare il via all'aggressione. A proposito della Cina Kossighin ha messo in rilievo la posizione del governo cinese che ha condannato con forza l'aggressione americana e ha sottolineato l'importanza che l'Unione sovietica attribuisce alle trattative in corso a Pechino per la normalizzazione delle relazioni tra i due paesi. A tutte le numerose domande sulla Cina Kossighin ha sempre risposto — occorre notare — senza impiegare toni e argomenti polemici.

Ecco una sintesi delle risposte alle domande più interessanti presentate dai giornalisti.

— È possibile un'iniziativa sovietica per riallacciare la conferenza di Ginevra?

«Ogni qualsiasi decisione spetta ai popoli del Vietnam del Laos e della Cambogia. Mentre sono in corso operazioni militari occorre bloccare l'aggressione ed è questo compito di tutti i popoli e di tutti i paesi. Non è questo tempo di conferenze ma di azione».

— Qual è il giudizio sovietico sull'atteggiamento cinese? Ripercuoteranno le trattative Cina Usa?

L'atteggiamento cinese è stato espresso ufficialmente dal governo di Pechino e occorre basarsi sulle dichiarazioni ufficiali. Il documento dice che la Cina condanna con sdegno l'aggressione americana contro la Cambogia. Noi giudicheremo lo atteggiamento cinese sulla base di ciò che farà la Cina. Le trattative Cina-Usa non sono state sospese e quindi non è il caso di dire che esse riprenderanno. La proposta di interrompere non è stata presentata né da parte nostra né da parte cinese. La nostra opinione è che a una normalizzazione dei rapporti sono interessate sia l'Unione sovietica che la Cina».

— Nixon ha già compromesso la sua rielezione a presidente?

Il presidente americano sa benissimo che tutti coloro che hanno cercato di imporre la loro volontà al mondo sono sempre stati sconfitti dai popoli. È naturale dunque che sia oggi preoccupato. Spetta prima di tutto al popolo americano dargli una risposta».

— Quali dei due governi cambogiani esistenti è riconosciuto dall'Unione Sovietica?

«Noi siamo per il governo che vuole la neutralità e la pace in Cambogia. Non siamo per il governo che vuole la guerra».

— Interverrà l'aviazione sovietica alla RDV dopo l'allargamento del conflitto alla Cambogia?

«Tutti sanno che l'URSS fornisce aiuti di vario tipo al popolo vietnamita. È evidente che nella nuova situazione dovremo affrontare i problemi che sono oggi in elaborazione col governo della RDV».

— Vi sarà una intensificazione o cessazione delle trattative Urss-Usa?

Abbiamo ripetuto più volte che la ripresa delle trattative dipende da ciò che si avrà nella realtà. Il nostro paese è favorevole a trattative progressive».

— Come valuta l'Unione Sovietica la proposta indonesiana per una conferenza dei paesi del sud-est asiatico senza la partecipazione degli Stati Uniti?

«Una simile conferenza non può portare a risultati positivi. Il nostro atteggiamento è negativo perché è difficile che quando si trovano gli alleati di un aggressore si decida qualche cosa di positivo per la pace».

— Avete riflessi sui colloqui USA-URSS in corso a Vienna la nuova escalation della guerra americana?

«La nostra delegazione è partita a Vienna sulla base di una precisa direttiva del governo sovietico per discutere con gli Stati Uniti la possibilità di una riduzione delle armi strategiche. Le trattative si basano sempre sulla fiducia reciproca mentre gli Stati Uniti colpiscono i trattati internazionali. La nostra fiducia non potrà certo aumentare».

— Vi sono truppe del Vietnam del sud in Cambogia?

«Le truppe straniere in Cambogia sono americane. Sono le stesse fonti americane che dicono che fino ad ora i soldati inviati non hanno ancora trovato un solo vietnamita».

Rispondendo poi ad alcune domande sulla situazione del Medio Oriente Kossighin ha detto che consiglieri militari sovietici si trovano nella RAU per aiutare quel paese nella lotta contro l'aggressore israeliano. L'attività di questi consiglieri è regolata da accordi tra i due paesi.

Rispondendo sempre ai giornalisti il presidente del Consiglio sovietico ha poi detto che «la questione delle relazioni tra la Cina e il Canada è un problema cinese» che l'Unione Sovietica si augura di portare avanti il dialogo con la Germania occidentale e pensa che «ciò che sta avvenendo nel mondo oggi dimostra la necessità di iniziative per la pace quale ad esempio la Conferenza per la sicurezza europea».

Ad un giornalista americano Shapiro della «AP» che aveva chiesto notizie sulle «voci circolate nelle corse settimane su mutamenti che sarebbero allo studio in Unione Sovietica», Kossighin ha risposto: «In questi ultimi tempi si è potuto leggere sulla stampa di mutamenti che riguardano l'economia e la politica nel nostro paese. Se davvero Shapiro ne sa qualche cosa sarebbe bene che lo dicesse e diceste quale è la fonte di simili notizie».

«Per quello che riguarda i problemi della riforma economica va detto che la riforma è stata sin qui attuata con successo. Devo dire che come ogni altra riforma essa deve potere evidentemente essere perfezionata. Sarà perfezionata sulla base dei principi che reggono la nostra economia socialista per portare ancora avanti la nostra economia».

Documento polacco sulla lotta del popolo indocinese

VARSAVIA 4

È stata resa nota oggi a Varsavia una dichiarazione ufficiale del governo polacco sulla conferenza dei popoli indocinesi che si è svolta il 24 e 25 aprile.

«La conferenza e le sue decisioni — dice il documento — dimostrano l'ulteriore consolidamento di tutte le forze progressiste e patriottiche di fronte alla continuazione dell'aggressione imperialista e alla estensione della guerra in Indocina compiute dagli Stati Uniti e dai regimi ad essi subordinati».

«Il governo polacco — prosegue il documento — appoggia risolutamente la dichiarazione dei partecipanti alla conferenza indetta dai popoli dei tre paesi per difendere la solidarietà e condurre una lotta decisa contro gli imperialisti americani e i loro lacchè in difesa dei loro diritti nazionali e in difesa dei principi basilari degli accordi di Ginevra del 1954 e del 1962».

«Il governo e il popolo polacco — sottolinea quindi la dichiarazione — condannano energicamente la continuazione e l'estensione dell'intervento degli Stati Uniti nei paesi dello penisola indocinese e chiedono il ritiro delle truppe americane e di quelle dei loro vassalli dal Vietnam, dal Laos e dalla Cambogia in conformità con gli accordi di Ginevra. Il governo polacco eleva una decisa protesta contro il nuovo, grossolano intervento dell'imperialismo americano in Cambogia».

«La Polonia — conclude il documento — ribadisce ancora una volta che essa appoggia in tutto e per tutto gli scopi della lotta dei popoli indocinesi contro l'aggressione imperialista ed esprime il convincimento che questa lotta terminerà con la loro piena vittoria».

Preoccupata per i rapporti distensivi in Europa

Bonn per la prima volta ha criticato gli USA

BONN 4

Il governo della Germania occidentale teme che l'invasione militare americana della Cambogia possa compromettere i rapporti tra Est ed Ovest in generale e le speranze a est» di Bonn in particolare. Lo hanno fatto sapere fonti ufficiali che hanno sottolineato come sia questa la prima volta che il governo del cancelliere Brandt assume un atteggiamento in qualche modo critico nei confronti della politica americana nel sud-est asiatico.

«Siamo profondamente preoccupati per il fatto che gli avvenimenti in Indocina possano costituire un grave passo indietro per i contatti tra est ed ovest sia per quelli a livello superiore che per quelli a livello inferiore. Temiamo in particolare che possano avere ripercussioni negative sulle iniziative che stiamo facendo per migliorare i nostri rapporti con l'Europa orientale».

Le stesse fonti hanno aggiunto che il governo di Bonn «non è stato né consultato né informato in anticipo» dalla decisione del presidente Nixon di attaccare la Cambogia. «Non vi è dubbio che la decisione di Nixon sia giunta in un momento quanto mai inopportuno per la Germania occidentale».

Il 21 maggio prossimo a Kassel sul territorio della Germania federale il cancelliere Brandt ed il primo ministro della RDT Willi Stoph torneranno ad incontrarsi per la seconda volta mentre sempre in questo mese Bonn spera di entrare in una nuova e più concreta fase dei colloqui con l'Unione Sovietica per la firma di un eventuale patto di non aggressione.

Il Senato accusa Nixon

(Dalla prima pagina)

Senato afferma che i mezzi militari che compiono una partecipazione diretta degli Stati Uniti a un conflitto non sono validi se le relative decisioni sono state prese dall'esecutivo senza la partecipazione del Congresso stesso. Nessuna violazione di questo principio dispone di molti altri strumenti per scavalcare il Congresso fra cui per fare un esempio una legge del 1961 che autorizza a fornire «assistenza militare a qualsiasi Paese qualora il Presidente ritenga ciò necessario «per rafforzare la sicurezza degli Stati Uniti e promuovere la pace».

Mercoledì potrebbe essere una giornata campale per il Congresso dove Fond i delle critiche a Nixon si trasformerà in battaglia parlamentare con l'inizio al Senato del dibattito sulla proposta di revoca totale o parziale del famoso provvedimento votato dalla Commissione esteri. L'audizione degli osservatori per quanto gravissimi questi crisi non vedrà il Congresso servirsi della propria facoltà di bloccare i fondi per la guerra un voto che non è mai stato posto dal Congresso USA nei suoi 181 anni di vita. Ad ogni modo in base alla sostanziale impotenza del Congresso di fronte alle sostituti prerogative del Presidente sta provocando una reazione che si allarga sempre più. Washington si ossessiona non è mai stata tanto divisa dai tempi del maccartismo.

Il segretario di Stato alla Difesa Melvin Laird il segretario di Stato Rogers e il vicepresidente Agnew e altri esponenti di primo piano sono scesi in campo per tentare di ridimensionare la portata di proteste che dilagano da un capo all'altro del Paese. Laird ha prospettato nuovamente la possibilità di liquidare l'impegno in Cambogia entro il Nord Vietnam facendo nel contempo pubblicare un comunicato del Pentagono [illegible] i bombardamenti [illegible] sono stati [illegible] del corso dell'anno [illegible] e [illegible] obiettivi militari [illegible] Laos [illegible] Vietnam del Sud [illegible] Cambogia [illegible] Washington [illegible] Vietnam [illegible] Cambogia.

Stoccolma

Corteo di donne e bambini contro l'aggressione USA

STOCCOLMA 4

Una nuova manifestazione contro la guerra in Vietnam e in Cambogia si è svolta questo pomeriggio a Stoccolma. Un corteo composto essenzialmente di donne e bambini è sfilato per le vie del centro davanti all'ambasciata degli Stati Uniti.

I cartelli inneggiavano alla pace e chiedevano il ritiro delle truppe USA fuori dalla Cambogia.

La polizia ha seguito il corteo e lo ha disperso senza intervenire. La resistenza passiva opposta dalle donne e dalle persone sono state [illegible]

Starakis liberato è giunto a Parigi

«Sono stato torturato dalla polizia greca»

Dal nostro corrispondente

PARIGI 4

«Si sono stato torturato. Bisogna che lo si sappia» ha dichiarato il giornalista francese di origine greca Jean Starakis arrivato nel primo pomeriggio di oggi a Parigi a bordo di un aereo di linea.

Starakis che come si ricorderà era stato condannato a 18 anni di reclusione nel processo svoltosi ad Atene due settimane fa e poi «graziato» ed espulso dalla Grecia come ordine degli dei, soltanto questa mattina è stato liberato dal ministro degli esteri Gromiko. Della delegazione facevano parte anche l'ambasciatore sovietico a Praga Cervonenko.

E' questa la prima visita ufficiale che i massimi dirigenti sovietici compiono a Praga dopo l'intervento in Cecoslovacchia delle truppe del Patto di Varsavia avvenuto il 21 agosto di due anni fa.

Per i prossimi giorni è previsto anche l'arrivo di delegazioni al massimo livello degli altri paesi socialisti invitate per il 25° anniversario della liberazione del paese. La Romania dovrebbe invece essere rappresentata da un vice primo ministro.

Intanto per la vigilia di queste celebrazioni giunti oggi a Praga una rossa delegazione militare sovietica guidata dal maresciallo Zakharov, capo di stato maggiore e primo vice ministro della difesa dell'Urss. La delegazione comprende inoltre il maresciallo Jeremenko, i generali Yepishcev ed altri quattro alti ufficiali.

Per quanto riguarda la situazione politica interna vanno registrate la notizia diffusa questo pomeriggio dalla CTK che un gruppo di ex dirigenti del comitato regionale del PCC della Boemia del sud ora fatti espellere dal partito. Essi sarebbero accusati di «attività contrarie ai principi del partito». Ed ieri l'ex segretario del comitato regionale e l'ex presidente della commissione regionale di controllo Stanislav Kojer per un lungo imbattuto periodo di storia e di molti interessanti articoli di tendenze controrivoluzionarie».

Silvano Goruppi

«Sono stato torturato dalla polizia greca»

Dal nostro corrispondente

PARIGI 4

«Si sono stato torturato. Bisogna che lo si sappia» ha dichiarato il giornalista francese di origine greca Jean Starakis arrivato nel primo pomeriggo di oggi a Parigi a bordo di un aereo di linea.

Starakis che come si ricorderà era stato condannato a 18 anni di reclusione nel processo svoltosi ad Atene due settimane fa e poi «graziato» ed espulso dalla Grecia come ordine degli dei, soltanto questa mattina è stato liberato dal ministro degli esteri Gromiko. Della delegazione facevano parte anche l'ambasciatore sovietico a Praga Cervonenko.

E' questa la prima visita ufficiale che i massimi dirigenti sovietici compiono a Praga dopo l'intervento in Cecoslovacchia delle truppe del Patto di Varsavia avvenuto il 21 agosto di due anni fa.

Per i prossimi giorni è previsto anche l'arrivo di delegazioni al massimo livello degli altri paesi socialisti invitate per il 25° anniversario della liberazione del paese. La Romania dovrebbe invece essere rappresentata da un vice primo ministro.

Intanto per la vigilia di queste celebrazioni giunti oggi a Praga una rossa delegazione militare sovietica guidata dal maresciallo Zakharov, capo di stato maggiore e primo vice ministro della difesa dell'Urss. La delegazione comprende inoltre il maresciallo Jeremenko, i generali Yepishcev ed altri quattro alti ufficiali.

Per quanto riguarda la situazione politica interna vanno registrate la notizia diffusa questo pomeriggio dalla CTK che un gruppo di ex dirigenti del comitato regionale del PCC della Boemia del sud ora fatti espellere dal partito. Essi sarebbero accusati di «attività contrarie ai principi del partito». Ed ieri l'ex segretario del comitato regionale e l'ex presidente della commissione regionale di controllo Stanislav Kojer per un lungo imbattuto periodo di storia e di molti interessanti articoli di tendenze controrivoluzionarie».

Silvano Goruppi

THE SUNDAY TIMES
ha condotto un'inchiesta spregiudicata sui retroscena, le lotte fra gruppi di potere, l'altra faccia dei viaggi spaziali e i loro pericoli. Leggetene il resoconto in
Il prezzo della luna
di H Young B Silcock P Dunn 324 pag 3000 lire
Garzanti